

# Verbale della Riunione del CdS di Ingegneria dei Sistemi Medicali

n.2 del 2024 del 10/6/2024

Il giorno 10 giugno 2024, alle ore 16:30, a seguito di regolare convocazione del Coordinatore trasmessa via email il giorno 3 giugno 2024, si riunisce il CdS di Ingegneria dei Sistemi Medicali in modalità remota (su Teams) per discutere il seguente:

## Ordine del giorno

1. Frequenza studenti
2. Opinioni degli studenti II semestre

Presiede l'adunanza il Coordinatore Prof. Antonella D'Orazio, funge da Segretario verbalizzante il Prof. Domenico Striccoli.

Risultano presenti i professori:

	<b>COGNOME</b>	<b>NOME</b>	<b>P</b>	<b>AG</b>	<b>A</b>
1.	Abatangelo	Vito	P		
2.	Attivissimo	Filippo	P		
3.	Brambilla	Massimo	P		
4.	Brunetti	Giacomina		AG	
5.	Bruno	Giuseppe			A
6.	Buongiorno	Domenico	P		
7.	Calamita	Giuseppe			A
8.	Caponio	Erasmus	P		
9.	Curci	Antonio	P		
10.	D'Orazio	Antonella	P		
11.	De Carolis	Simone			A
12.	De Leonardis	Francesco	P		
13.	De Tullio	Marco Donato			A
14.	De Vita	Francesco			A
15.	Dotoli	Mariagrazia	P		
16.	Fiermonte	Giuseppe			A
17.	Iaselli	Giuseppe	P		
18.	Lanzolla	Anna	P		
19.	Lasorsa	Francesco Massimo			A
20.	Latronico	Mario	P		

21.	Maddalena	Francesco			A
22.	Magno	Giovanni	P		
23.	Mazzoleni	Stefano	P		
24.	Narducci	Fedelucio			A
25.	Panaro	Maria Antonietta	P		
26.	Passaro	Vittorio	P		
27.	Piro	Giuseppe			A
28.	Procino	Giuseppe			A
29.	Quarato	Angelo			
30.	Reina	Giulio			A
31.	Roccotelli	Michele	P		
32.	Scarcia	Pasquale	P		
33.	Striccoli	Domenico	P		
34.	Tomasello	Riccardo	P		
35.	Vergura	Silvano			A
36.	Del Vecchio	Anna			A
37.	Marzano	Ivan			A
38.	Piccinni	Alessandra			A

Su invito alla riunione sono presenti i rappresentanti degli studenti eletti che cominceranno il loro mandato nel prossimo anno accademico: Di Bari Elena, Delliturri Santa, Cornacchia Debora.

Si passa alla discussione dei punti all'OdG.

#### 1. Frequenza studenti

La prof. D'Orazio ricorda che durante la riunione del CdS del 22/2/2024 era emerso il problema della riduzione del numero degli studenti frequentanti nel corso del primo semestre evidenziato da più docenti per cui si è ritenuto di affrontare tale problematica in questa riunione. Fa presente che in una riunione ultima del Consiglio di Dipartimento in cui è stata riproposta la ripartizione dei corsi del I e II anno in A-L e M-Z, sono state fatte alcune considerazioni sull'opportunità di tale ripartizione in base alla frequenza degli studenti in aula nel primo semestre, che è andata scemando progressivamente fino ad essere molto bassa nelle ultime lezioni. L'obiettivo dell'inserimento di questo punto all'OdG è quello di capire perché lo studente non frequenta e se ci sono strategie da attivare per incrementare la frequenza degli studenti. Fatta informalmente la domanda agli studenti, sono state date risposte che non sempre trovano riscontro nei questionari OPIS, come ad esempio la bontà degli appunti messi a disposizione dai docenti, o il fatto che il docente si attiene agli appunti senza aggiungere niente di nuovo, ecc. La prof. D'Orazio fa presente che se non si

inverte questa tendenza, al prossimo a.a. non si potrà chiedere lo sdoppiamento dei corsi. La prof. D’Orazio conclude affermando che ha ricevuto da alcuni colleghi la proposta di rendere la frequenza obbligatoria. Di questo ha discusso con il Prof. Vergura (Delegato alla Didattica del DEI) che ha fatto presente che si potrebbero riscontrare difformità rispetto a quanto si fa a livello nazionale.

La prof. D’Orazio apre la discussione su questo punto.

Interviene il prof. Latronico: “Segnalo alcune criticità riscontrate nell’insegnamento di Chimica nelle Classi C e I del 1° anno del II semestre. Il numero di studenti frequentanti nei primi giorni d’inizio corso (mese di marzo) ha raggiunto al massimo i 110 nonostante il numero assegnato per classe sia 157. Nel mese di aprile, in vista dell’interruzione per gli esoneri e gli esami, i frequentanti sono crollati intorno alla sessantina. Il corso è stato impostato nel tentativo di far diventare le ore di lezione ore di apprendimento e non solo di ascolto; sono state proposte prove di simulazione e svolte esercitazioni per riprendere costantemente gli argomenti trattati. Le risposte ai questionari OPIS, infine, danno la sensazione di essere stati svolti con superficialità pur essendoci stato da parte mia il tentativo di illustrare chiaramente l’importanza e gli obiettivi della rilevazione. La problematica mi è sembrata accentuata dalla didattica a distanza. Credo che debba essere fatta una riflessione a livello di Ateneo.”

La Prof.ssa Dotoli rileva che anche per il suo esame la frequenza dopo il primo mese crolla drasticamente, come verificabile chiaramente anche dai log delle lezioni online. Rileva altresì che un rappresentante degli studenti le ha riferito che molti studenti ritengono inutile frequentare data la disponibilità delle dispense che sono generalmente considerate molto buone. Rileva infine che solo 19 studenti hanno ad oggi completato il questionario di valutazione, nonostante i numerosi richiami sul canale Teams del corso.

Interviene il prof. Attivissimo che fa presente che il suo insegnamento, diviso in A-L e M-Z, di intesa con la prof.ssa Lanzolla è erogato con stesso materiale, stessi argomenti e stesse dispense. Dai questionari OPIS, ha rilevato per la sua partizione il 67,5% di risposte positive sul materiale didattico ritenuto adeguato. Gli approfondimenti fatti a lezione non vengono considerati dagli studenti che però dicono che non è necessario seguire perché le dispense sono sufficienti. E questo è un controsenso. Stessi risultati sulle conoscenze preliminari e le modalità di esame. La reperibilità del docente ha ricevuto il 71% di risposte positive, ma nelle giornate previste per il ricevimento non si presenta nessuno. Quindi la percentuale è poco chiara. Invece per la Prof.ssa Lanzolla, le percentuali sono molto più alte per le stesse voci, e quindi non si capisce se gli studenti compilano il questionario OPIS con attenzione. Il prof. Attivissimo si impegna a chiarire alcuni punti con gli studenti.

La prof.ssa D’Orazio fa presente che l’intervento del prof. Attivissimo anticipa considerazioni relative al 2 punto dell’OdG. Afferma che ha vissuto la stessa situazione del prof. Attivissimo dato che anche il suo insegnamento è sdoppiato e da un

confronto con il prof. Magno è emerso che gli studenti ritengono il materiale meno adeguato di quello fornito da prof. Magno, quando il materiale fornito agli studenti è lo stesso. Stesse considerazioni sulla reperibilità per chiarimenti e spiegazioni; oltre agli orari di ricevimento, gli studenti possono mandare un messaggio e ottengono immediatamente il ricevimento. Eppure non hanno recepito questa disponibilità. La fine della lezione, segnata dalla domanda sulla chiarezza o richiesta di chiarimenti, non vede mai una risposta positiva.

Il prof. Attivissimo ribadisce che lo sforzo fatto per erogare una didattica tagliata sul percorso di studio che ha visto anche l'introduzione di laboratori per misure mediche non è stato ripagato dalle opinioni degli studenti.

Interviene il Prof. Passaro dicendosi pienamente d'accordo con i colleghi che lo hanno preceduto. Prosegue affermando: "Avendo la partizione (A-L) del corso di Fondamenti di Elettronica - modulo II (elettronica digitale), ho registrato quest'anno una situazione molto più critica dell'anno scorso. Dei 109 iscritti, erano solo in 72 il primo giorno di lezione, per poi scendere a una ventina e poi una decina prima del I esonero, cui hanno partecipato solo in sei. Successivamente hanno seguito in 20-30, sia in presenza che online, per avere alla fine 9 iscritti al secondo esonero. Questo comportamento è contraddittorio con le risposte del questionario OPIS, dove si lamenta per esempio una scarsa qualità del materiale didattico. Infatti, quando si raccomanda di usare il libro di testo e questo sistematicamente non viene fatto, non si può chiedere al docente di riprodurre l'Elettronica sulle dispense. A mio avviso, perdono significato in questo contesto sia le risposte al questionario sia le stesse domande. Per le conoscenze propedeutiche, si notano a lezione significative lacune rispetto a semplici concetti di teoria dei circuiti, quali il transitorio di un circuito RC o la serie di due condensatori. È paradossale allora che lo studente non in possesso delle necessarie conoscenze non sia maggiormente presente a lezione, chiedendo e interagendo a maggior ragione col docente, sia in presenza che magari online. Forse il problema è di avere a disposizione dispense da imparare a memoria per fare l'esame, dimenticando tutto dopo poco? Mi interrogo su questo e interrogo i miei colleghi, perché se è davvero così, significa che non stiamo formando l'ingegnere che il CdS si propone di formare."

Interviene il prof. Fiermonte: "Avevo già preannunciato questo problema. Non sono assolutamente d'accordo sui questionari, che andrebbero dispensati in aula. Dobbiamo però capire come dobbiamo risolvere questa storia. Secondo me questo è il frutto del periodo post-covid. Durante il Covid, siamo stati costretti a registrare le lezioni con cui gli studenti riescono a superare l'esame. Secondo me gli studenti devono venire in aula. Poi c'è un problema legale: i CFU dati ai ragazzi sono pesati in funzione delle ore che lo studente fa in aula. Sui questionari non sono d'accordo, i questionari sono il 60% ma con il 5% dei ragazzi in aula. Il punto è però: come vogliamo noi che sia questa Università? Stanno svalutando l'Università, quindi inserire una

regoletta in cui almeno il 60% delle presenze va preso si dovrebbe fare. Quello che ho sentito dai colleghi è quello che si verifica per tutti, e dobbiamo riflettere su quello che vogliamo che sia questo corso di laurea. Dalle sbobinate, tutto quello che possono imparare rispetto ad una lezione dal vivo è quello che serve per superare l'esame, e dopo due settimane hanno dimenticato tutto."

Interviene il prof. Brambilla: "Sono docente di Fisica (di base), non posso parlare nello specifico di questo corso di studi. Ma vedo che nelle testimonianze precedenti ci sono tanti elementi in comune che devono spingere verso una riflessione. La prima domanda è: questo strumento di rilevamento è appropriato? Nelle prime riunioni del PQA si parlava di questionari mutuati da altre università, ma questo strumento dovrebbe essere rivisto, andrebbe rilevata anche la coerenza dello strumento, ma non siamo muniti di queste verifiche. Inoltre, sarebbe bene confrontare anche i CdS, per capire se le cose che osserviamo per questo CdS si aprono a ventaglio sugli altri. Sono d'accordo, le presenze crollano, io non uso il PPT perché per Fisica sostengo che sia fallimentare (io proietto tutti i conti con PDF), ma noto che se non c'è il PPT la cosa non incontra il favore degli studenti. Inoltre: i requisiti di base quali sono per Fisica? Che prerequisiti dovremmo mettere, visto che iniziamo dalla fisica di base? Anche i circuiti elementari sono stati depotenziati per non sovrapporre nozioni con quelle dei corsi successivi."

Interviene il prof. Curci: "Sono confortato da quello che sento, essendo un docente a contratto e non vivendo pienamente la didattica del Politecnico. Pensavo che il problema fosse solo della mia materia. I ragazzi dall'inizio dell'anno hanno chiesto di registrare le lezioni, sia in aula che da casa. Io a lume di naso ho risposto che credo che il Politecnico non preveda un insegnamento a distanza se non nell'unico giorno previsto per ogni settimana, perché non siamo università telematica. Ho consentito di registrare solo la lezione online, ma questo ha determinato una ancora più scarsa frequenza. Sono d'accordo con tutti che fare lezioni online crea una povertà didattica, ed è quindi importantissimo essere in presenza. Ho sollecitato gli studenti a prendere la parola, contestare, manifestare dubbi, ma ho avuto difficoltà a sortire una partecipazione attiva. Qualcuno mi raggiungeva a fine lezione per chiedermi spiegazioni, e vi chiedo di consigliarmi per il prossimo anno se sbaglio a registrare le lezioni o se devo essere categorico nel non farlo. Poi, il secondo punto che lamento è che nel lab di progettazione software colgo l'impreparazione dei ragazzi perché qualcuno mi dice candidamente che non ha ancora sostenuto l'esame, quindi mi è capitato di riprendere alcune nozioni che sono di altri corsi, facendo anche un lavoraccio, per poi correre su argomenti che invece sono nuovi. Certe volte i ragazzi sostengono l'esame anche per prendere 18/30, per poi dimenticarsi tutto dopo qualche giorno.

La prof.ssa D'Orazio esprime la sua contrarietà a riguardo delle registrazioni in questo ultimo AA, perché se dovuta nel periodo Covid, non ci sono più motivazioni per cui lo

studente faccia questa richiesta. È sua opinione che consentire la registrazione delle lezioni sia una delle cause della ridotta frequenza degli studenti alle lezioni. Il problema posto sulla reintroduzione delle propedeuticità non è di facile risoluzione, perché le propedeuticità sono state eliminate (soprattutto per esami che sono nello stesso anno di corso). La prof. D’Orazio ribadisce che il problema delle conoscenze preliminari è serio. A titolo di esempio fa presente che ha spesso ribadito agli studenti che il corso di Esposizione sarebbe molto semplice se gli studenti avessero acquisito conoscenze che sono veramente di base (risoluzione dell’equazione differenziale del secondo ordine omogenea a coefficienti costanti e il calcolo vettoriale). Nel corso del semestre e durante gli esoneri, resasi conto che le maggiori difficoltà incontrate dagli studenti erano proprio relative a queste carenze, ha provato anche a fare verifiche intermedie su argomenti di Esposizione che prevedevano conoscenze di base, ad esempio il calcolo della potenza trasmessa in guida d’onda che si concretizzava nel calcolo di un integrale della funzione seno al quadrato. L’esito dell’OPIS è in linea con quanto ribadito: se lo studente avesse delle solide conoscenze di base, il corso di Esposizione sarebbe ben più facile da seguire. La prof. D’Orazio propone di convocare la Commissione Didattica e di fare un esercizio di ricognizione sulle conoscenze di base con la metodologia top-down: partire dalle discipline del terzo anno e chiedere ai colleghi cosa serve per le loro discipline, che possa essere sviluppato nel secondo anno. Per il secondo anno con conoscenze del primo anno, la cosa diventa ben più complessa perché i corsi del primo anno sono in comune, ed è più difficile che una segnalazione si traduca in una modifica dei programmi. Si potrebbe segnalare comunque al Delegato alla Didattica che ci sono esigenze specifiche che riguardano le discipline di base. È lo stesso discorso che abbiamo fatto per le discipline di Chimica Organica e Biochimica. Nello stesso tempo è necessario rivedere il coordinamento dei programmi: molto spesso capita di dare per scontato che certi argomenti siano stati trattati nei corsi precedenti, per poi scoprire che non è così.

Interviene la prof.ssa Lanzolla: “Per quanto riguarda le risultanze dei questionari OPIS, io dico agli studenti che se devono inserire nelle note che il materiale didattico non va bene, devono aggiungere in che cosa non va bene. Lo stesso per i prerequisiti. Altrimenti le domande rimangono appese senza una motivazione. Per quanto riguarda la presenza, ho notato il calo drastico delle presenze; anche in tutti gli altri corsi c’è, ma non così forte come in Sistemi Medicali.”

Il prof. Iaselli si dice d’accordo su tutto quanto è stato discusso e afferma: “Noi siamo chiamati a dare delle soluzioni, e a portarle agli organi accademici. Rispetto alle cose che ci siamo detti, sono rimasto fortemente perplesso da un incontro con il Delegato alla Didattica del Politecnico, in cui abbiamo notato che l’orario è ancora più compresso dell’anno scorso, si parla di riduzione di ore (almeno per le materie di base), per carenza di aule ecc. Secondo me dobbiamo tornare indietro, invece di ridurre ore. Questa discussione era corretto farla perché era opportuno puntare sull’efficienza della filiera oltre che sulla qualità della didattica. Però forse stiamo

dando troppa importanza all'efficienza della filiera a discapito della qualità della didattica. Non possiamo continuare a discutere tra noi senza portare le proposte in Senato.”

Interviene la prof. D'Orazio che propone di inviare una nota al Delegato alla didattica, al Rettore e al Senato, per presentare la problematica.

Interviene il prof. Caponio “Sono d'accordo con il Prof. Iaselli. Questi problemi hanno origine più vecchia del Covid. La compressione degli orari per le materie di base non porterà niente di buono. Non dobbiamo mantenere queste discussioni solo all'interno del Consiglio.”

La prof. D'Orazio chiede ai Rappresentanti degli studenti di esprimere il loro punto di vista sulla ridotta frequenza alle lezioni.

Interviene la rappresentante Dellituri che afferma che la scelta è personale dello studente. Essendo divisi come corsi (A-L e M-Z), comunque il fenomeno si accentua.

La prof. D'Orazio ribadisce: “La scelta di sdoppiare i corsi in A-L e M-Z, possibile in base alla numerosità degli iscritti, è stata motivata dalla considerazione che i corsi sdoppiati avrebbero permesso agli studenti di partecipare alle lezioni in modo più attivo. Perché pensavamo che la vostra capacità di seguire il corso sarebbe stata migliore. Lo sdoppiamento dei corsi non giustifica la ridotta frequenza. A titolo di esempio, partendo da un numero di studenti assegnati alla ripartizione ancora molto alto (109), quando il 109 si riduce a 30-40, significa che più del 50% degli studenti hanno deciso di non seguire. Perché lo studente decide di non frequentare? Davvero il materiale e le registrazioni sono sufficienti a sostenere l'esame? In questo caso bisognerà fare una riflessione sull'assetto del Politecnico che diventa università telematica.

La rappresentante degli studenti Delliturri afferma: “Secondo me bisognerebbe risistemare il tutto perché il problema di molti che non frequentano è che ci sono molte materie e troppe ore, per cui molti studenti preferiscono seguire alcune materie piuttosto che altre, e le altre le seguono l'anno dopo.

Interviene la rappresentante degli studenti Cornacchia: “io sono del primo anno, e parlando un po' da esterna (ho seguito solo il blocco delle tre materie) ho notato il cambio sostanziale del numero di persone che seguivano il corso comune e le materie caratterizzanti. Forse questo è un problema generale, che spero si risolva prima dell'inizio del mio secondo anno, non so però darvi una soluzione perché non ho vissuto appieno il problema al secondo anno.

La prof.ssa D'Orazio fa presente che il carico di studio per gli studenti è corrispondente ai 30 CFU per semestre. Prende atto delle dichiarazioni dei rappresentanti e si impegna a riportarle alla Commissione didattica. Nel contempo si chiede se la scelta di fissare una frequenza obbligatoria anche con una percentuale del 60% ad es. non sia da perseguire.

Interviene il prof. Scarzia: “E’ il primo anno che insegno in questo corso di laurea, e la mia esperienza non è stata positiva, perché in aula erano presenti tre studenti, e spesso solo uno, che seguivano assiduamente. Secondo me non siamo noi che dovremmo trovare una soluzione alla mancata frequenza delle lezioni, ma sono gli studenti che devono trovare le motivazioni per tornare a seguire le lezioni. Consiglio, comunque, di eliminare le lezioni online. In risposta alla studentessa, non credo che la causa di questo problema sia imputabile al numero eccessivo di ore di lezione in aula, perché i 30 CFU a semestre sono una cosa standard per tutti i corsi. Un possibile provvedimento diretto ad aumentare la partecipazione alle lezioni potrebbe essere quello di prendere le firme di frequenza, e chi non segue un corso lo dovrà seguire l’anno successivo. Ma questo potrebbe determinare un allungamento dei tempi per terminare gli studi.”

Interviene la rappresentante Cornacchia: “Penso che ad esempio nella materia di Anatomia la frequenza delle prime due settimane è stata alta, poi è calata drasticamente (12 su 250) perché alcuni studenti hanno preferito cambiare corso perché non si trovavano con gli orari. Ho sollecitato a seguire le lezioni, ma gli studenti che non hanno seguito dall’inizio hanno nuovamente abbandonato la frequenza (dopo averla ripresa). La frequenza andrebbe nutrita all’inizio del corso, perché essendo riuscita a portare più persone a lezione vuol dire che questa cosa può essere fatta, ma dall’inizio del corso

La Prof.ssa Panaro riferisce che nonostante abbia sottolineato all’inizio del corso di lezioni l’importanza della frequenza costante e assidua alla sua materia di esame, il numero di studenti presenti in aula è andato riducendosi in modo significativo a partire dal periodo degli esoneri. In accordo con i rappresentanti degli studenti si è cercato più volte di sollecitare la partecipazione alle lezioni, ma nonostante queste iniziative, la percentuale di studenti frequentanti si è mantenuta molto bassa fino al termine delle lezioni.

Non essendoci altri interventi la prof. D’Orazio passa alla discussione del successivo punto all’OdG.

## 2. Opinioni degli studenti II semestre

La prof. D’Orazio fa presente di aver visualizzato i risultati del rapporto relativo agli esiti della rilevazione dell’opinione degli studenti per gli insegnamenti del secondo semestre dell’a.a.2023-2024 e illustra la sintesi del rapporto OPIS evidenziandone alcuni dati: il numero di questionari raccolti è 1122. La percentuale di frequentanti con frequenza maggiore del 50% è pari all’84.6% di cui prevalentemente in presenza presso le aule del Politecnico (oltre il 75%) 94.1%, in modalità blended (in parte a distanza DaD e parte in presenza) 5.37%, esclusivamente a distanza (DaD) 0.53%. Una

delle ragioni della mancata frequenza segnalata dagli studenti non frequentanti o con frequenza inferiore al 50% (complessivamente il 15.4%) è che la frequenza è ritenuta poco utile ai fini della preparazione dell'esame (35.8%) mentre l'11.6% dichiara di aver seguito altri insegnamenti e il 19.1% dichiara di aver seguito gli insegnamenti in un altro anno accademico. Per quanto riguarda le domande relative alla didattica a distanza, si rileva in generale un ottimo grado di soddisfazione da parte degli studenti con punti di attenzione sulle modalità di erogazione a distanza delle attività integrative, sul carico di studio dell'insegnamento proporzionato ai CFU, sul materiale didattico.

La sezione Docenza compilata dagli studenti frequentanti conferma il generale apprezzamento da parte degli studenti. Le criticità riguardano la domanda sulle attività didattiche integrative (esercitazioni, tutorati, laboratori, etc...), che riceve una risposta positiva con percentuale solo pari al 55.11%, e la reperibilità del docente per chiarimenti e spiegazioni per gli studenti non frequentanti, che riceve una risposta positiva con percentuale pari al 69.94%. Presente anche un punto di attenzione sulla capacità del docente di stimolare l'interesse degli studenti verso la disciplina.

I suggerimenti più segnalati dagli studenti sono a) Migliorare la qualità del materiale didattico b) Fornire più conoscenze di base; c) alleggerire il carico didattico complessivo; d) Inserire prove d'esame intermedie. Resta comunque alto l'interesse degli studenti per gli argomenti trattati nelle diverse discipline (80.84%). Altro suggerimento: fornire prove di esame intermedie. Su questo punto è da chiarire se gli studenti pensano agli esoneri che sono già presenti in molti insegnamenti o ad altre forme di prove intermedie. Questo punto sarà affrontato dalla Commissione didattica e dai rappresentanti degli studenti.

La prof. D'Orazio ribadisce che la criticità riguarda i laboratori, e precisa che il 34.56% ha dichiarato che le attività didattiche integrative non sono previste. Anche su questo la Commissione Didattica dovrà fare un minimo di indagine per capire se effettivamente è così. La prof. D'Orazio fa presente che per attività didattiche integrative non si fa riferimento solo ai laboratori (è molto difficile portare tutti gli studenti in laboratorio) ma anche utilizzo di strumenti open source su PC, o esercitazioni in classe. È incluso il tutorato. A tal riguardo il CdS ha già avviato un servizio per il tutorato, che però come per la partecipazione agli orari di ricevimento è praticamente deserto per cui vien da pensare che gli studenti ritengano sia una cosa inutile.

La prof. D'Orazio apre quindi la discussione. Tenendo presente che molti interventi al punto all'OdG precedente riguardavano anche le risultanze OPIS, prende atto che non ci sono altri commenti a riguardo.

Esaurita la discussione, alle ore 18:30 la seduta si dichiara conclusa.

Bari, 10 giugno 2024

Il Segretario Verbalizzante

Prof. Domenico Striccoli

*Domenico Striccoli*

Il Coordinatore del CdS

Prof. Antonella D'Orazio

*Antonella D'Orazio*